

## **GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE**

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani  
e il dialogo tra le religioni*

## **GRUPPO SAE DI TRIESTE**

*Segretariato Attività Ecumeniche*

**«NON VIDI ALCUN TEMPIO IN ESSA PERCHÉ IL SIGNORE  
DIO, L'ONNIPOTENTE, E L'AGNELLO SONO IL SUO TEMPIO...»**

*(Apocalisse 21, 22)*



Mercoledì 7 maggio 2025, il nostro Gruppo è stato ospite di don Giovanni Boer, teologo e parroco a Maria Regina Pacis (Via Commerciale 167). Don Giovanni ha accolto il nostro invito, e di questo sentitamente lo ringraziamo, a declinare il tema di riflessione dell'anno con il suo approfondito commento al testo di Apocalisse 21, 22-24: «Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna

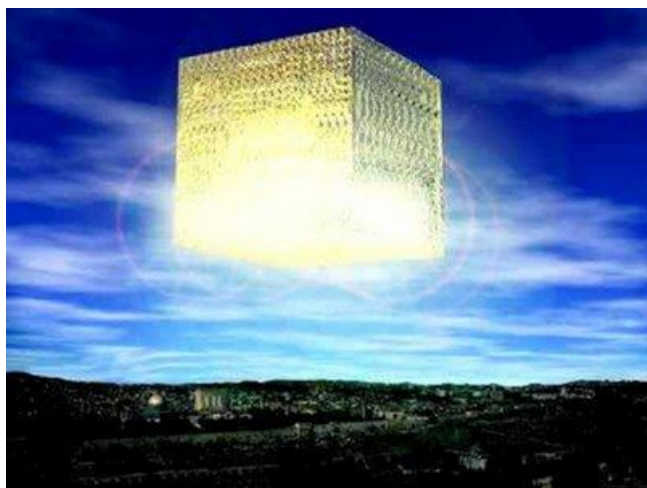
perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza».

«La dialettica ricchezza-povertà – ho introdotto l'intervento –, spesso tragicamente estremizzata, ha sconvolto la storia dell'umanità tutta (e della stessa cristianità) con conflittualità e violenze. Ci pare pertanto senz'altro assai utile riflettere su quanto di "buono e giusto" le tradizioni religiose – e in particolare, da Cristiani, Gesù e il testo biblico – insegnano in tal senso. Evitando per quanto possibile deformazioni interpretative caratterizzate più da avidamente



drammatici opportunismi che da serena intenzione a meglio comprendere per meglio operare».

Premesso che la registrazione completa dell'intervento di don Giovanni è disponibile a richiesta, ne esponiamo volentieri la sintesi. Tralasciando le complesse questioni riguardanti l'attribuzione di questo misterioso testo che conclude la Bibbia cristiana tutta e il Nuovo Testamento in particolare, don Giovanni si è concentrato sulle immagini che esprimono, anche in termini materialmente "ricchi", quello che la teologia antica definiva come *eschaton*, il destino ultimo dell'uomo e del cosmo.



La Gerusalemme dei Cieli così mirabilmente descritta da San Giovanni – ha fatto opportunamente notare il nostro relatore – riprende tutti gli elementi della architettura templare pre-esistente, quand'anche espressioni di religiosità pagane eticamente opposte alla cristiana e sintetizzate nella corrottissima Babilonia, e "li ricapitola in Cristo" che, pare suggerire l'autore, redime

anch'essi con il prezioso sangue del suo sacrificio. Che cosa ne possiamo trarre, anche pastoralmente, noi oggi? Che denaro e beni materiali, forse, non sono di per sé né buoni né cattivi, ma si colorano delle qualità che loro diamo, e nel modo in cui sono stati procurati e nel modo in cui vengono poi ri-utilizzati. In ultima analisi, l'unica ricchezza veramente "buona e giusta" è sì soltanto quella che proviene da Dio. Ed è plausibilmente per questo che Gesù approva la spesa dei più di 300 denari (un anno di retribuzione di un operaio di allora) che la donna di Betania ha impiegato per acquistare l'olio di nardo con il quale gli ha cosparso il capo. Ma da Dio ispirati e condotti anche noi possiamo fare qualcosa di buono, evitando da un lato sottrazioni indebite e dall'altro di mancare, come il ricco Epulone, di sopperire ai bisogni del prossimo privo di mezzi di sussistenza, quando possibile. Le modalità poi della carità materiale, ha rilevato don Giovanni con alcuni esempi al contempo significativi e concreti, sono (seppure inferiori per numero e natura rispetto ai possibili doni spirituali; come ad esempio una non opportunistica prossimità, propositiva e auspicabilmente corrisposta, a chi spesso per noi incomprensibilmente soffre nel corpo e/o nell'anima) fortunatamente molteplici.

Trieste, 8 maggio 2025

*Tommaso Bianchi*